

Ricostruzione, 2021 anno da record Più spesa e oltre 5mila cantieri aperti

ALESSIA GUERRIERI
Roma

Ora c'è il perimetro, i picchetti su cui piantere la ricostruzione, lo strumento delle ordinanze speciali a dare la spinta propulsiva. E così lo scorso anno si è chiuso con la sensazione che il treno è davvero sul binario giusto. A dimostrarlo anche i numeri da record contenuti nel rapporto 2021 sulla ricostruzione del Centro Italia; numeri importanti soprattutto nella rinascita di edifici privati, così come la definizione dei danni complessivi e delle chiese da riedificare. A partire dal fatto che lo scorso anno sono stati approvati 5.200 decreti di ricostruzione privata e altrettanti cantieri nelle quattro regioni del Centro Italia colpite dal terremoto del 2016 (Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria), tanti quanti nei quattro anni precedenti. Ma è anche la ricostruzione pubblica ad aver raddoppiato la spesa impiegata, passando da 265 del 2020 a 559 milioni di euro. Come pure il 2021 è stato anch'è l'anno della definizione completa dei danni al patrimonio ecclesiastico, grazie al nuovo censimento avviato dalla struttura commissariale e concluso a dicembre. Oltre infatti ai 925 edifici di culto già compresi negli elenchi delle opere da ri-

pristinare, che hanno già ottenuto uno stanziamento di 470 milioni di euro, la nuova ricognizione ha consentito di individuare altre 1.584 chiese che hanno subito danni per 895 milioni di euro (non ancora oggetto di finanziamento, tuttavia). Questo significa che quel patrimonio inestimabile di piccole chiesette di montagna e caratteristiche basiliche dei centri più grandi dell'Appennino da ricostruire sale a 2.509 strutture, per cui nel complesso sarà necessario un impegno economico di 1,2 miliardi.

In totale per ricostruire il cratere serviranno 27,2 miliardi, in particolare ne occorreranno 19,4 per la ricostruzione privata (ad oggi i contributi approvati sono 3,8 miliardi) e 6,6 miliardi per quella pubblica. Semplificazioni e il lavoro delle ramificazioni regionali fa sì che «la ricostruzione avanza», ma «c'è ancora molto da fare per i cittadini che da troppo tempo attendono di avviare la ricostruzione delle loro case e imprese», sottolinea il commissario alla ricostruzione post sisma Giovanni Legnini, aggiungendo che il 2022 sarà «un anno decisivo per il futuro dell'Appennino». Innanzitutto per il fatto che nei prossimi mesi si attendono «sfide ancora più impegnative, raccogliendo i frutti delle misure adottate per la ri-

costruzione pubblica e superando le inattese e serie difficoltà derivanti dalla scarsa disponibilità di imprese e professionisti dovuta alla saturazione del mercato dell'edilizia». Come pure il 2022 sarà importante anche «per l'attuazione delle misure per la rigenerazione territoriale e lo sviluppo finanziate con il Fondo complementare al Pnrr», per un valore di 1 miliardo e 780 milioni.

Insomma la strada è tutt'altro che in discesa, ma almeno adesso c'è una strada ben definita. Strada che ha consentito, ad esempio, di ridurre le giacenze delle domande inevase con 900 decreti emessi nel solo mese di gennaio che hanno portato il totale delle richieste approvate per la ricostruzione privata a circa 13mila (su 22 mila consegnate e 50mila attese). Gli edifici distrutti per cui è stata presentata domanda sono poco più di 39mila (circa 74mila unità immobiliari per un valore di 12,9 miliardi di euro), ma ci si attende altri 28mila progetti per cui la scadenza è fissata al 30 giugno prossimo. Inoltre dei poco più di 15mila nuclei familiari che beneficiano del sostegno statale (casette o contributo di autonomia sistemazione), più o meno la metà dovrebbero infatti essere in grado di consegnare le domande di ricostruzione

entro l'inizio dell'estate. Ma è anche vero che ad oggi sono rientrate a casa circa 14mila famiglie e gli edifici recuperati sono saliti a quasi 6mila, con il 2021 che ha visto la conclusione di un terzo di quei cantieri (2.249). Anche sul versante della rinascita delle chiese, sono già stati erogati 103 milioni di euro che sono andati a finanziare i 131 interventi conclusi, mentre sono in corso altri 34 cantieri e in fase di progettazione ulteriori 507 chiese.

Tuttavia sfogliando le pagine del report c'è anche una particolare classifica a destare attenzione, quella dei Comuni maggiormente colpiti. E in cima al podio c'è come era facile prevedere Amatrice, con un miliardo e 196 milioni di euro di danni. A seguire la cittadina laziale di Tolentino, in provincia di Macerata, dove i danni stimati ammontano a 950 milioni. Sul gradino più basso del podio c'è Camerino con oltre 896 milioni, per poi approdare in Umbria, a Norcia dove i danni calcolati sono 831 milioni. In quinta posizione troviamo Ascoli Piceno con 712 milioni, seguita da Arquata del Tronto con 632 milioni. Questa speciale graduatoria si chiude con la città di Rieti in cui i danni stimati ammontano a 173 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO

Presentato il dossier sullo stato di rinascita post sisma 2016. È di 27,2 miliardi il totale dei danni. Da ricostruire ancora 39mila edifici. Le chiese censite sono 2.509 con un fabbisogno di 1,2 miliardi

IL FATTO

E a Norcia la terra iniziò a tremare

Il 30 ottobre 2016 alle ore 7.40 una scossa di magnitudo 6.5 registrata tra i comuni di Norcia e Preci, in provincia di Perugia, e di Castelsantangelo sul Nera, nel Maceratese, sconvolse la zona appenninica. A Norcia crollarono la basilica di San Benedetto e la concattedrale di Santa Maria Argentea mentre nella frazione di Castelluccio, nell'omonima piana, vennero distrutte quasi tutte le case e la cinquecentesca chiesa di Santa Maria Assunta.



La Basilica di San Benedetto, a Norcia, distrutta dal sisma, è ingabbiata dall'impalcatura

